

L'apparizione del Risorto

(Lc 24, 35-48)

III Domenica di Pasqua – Anno B

LC 24, 35-48

³⁵In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. ³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La pagina lucana ci colloca nell'ultima scena del Vangelo, che si collega all'episodio di Emmaus: «I discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù...» (v. 35). Inizia così il nostro brano: oggetto della narrazione sono ancora le apparizioni del Signore risorto, il Cristo, che nel suo corpo ormai glorificato, reca le ferite della crocifissione: «Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!»; ferite che lo identificano, ferite, che restano, come segni indelebili del suo amore infinito. Fermiamo la nostra attenzione sui singoli versetti del nostro brano.
- v. 35. In quel tempo, di ritorno da Emmaus, i due discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. L'esperienza dell'incontro con la Vita permette di tornare sui propri passi. Non è il ritorno del rimorso né del rimpianto. È il ritorno di chi rilegge la propria

storia e sa di trovare, lungo il percorso fatto, il luogo del memoriale. Dio si incontra in ciò che accade. È Lui che viene incontro e si affianca nel cammino spesso arido e brullo del non compiuto. Si fa riconoscere attraverso i gesti familiari di un'esperienza assaporata a lungo. Sono i solchi del già consumato che accolgono la novità di un oggi senza tramonto. L'uomo è chiamato a cogliere la presenza nuova di Dio sulla sua strada in quel viandante che si fa riconoscere attraverso i segni fondamentali per la vita della comunità cristiana: le Scritture, lette in chiave cristologica, e la frazione del pane (Lc 24, 1-33). La storia umana, spazio privilegiato dell'azione di Dio, è storia di salvezza che attraversa tutte le situazioni umane e lo scorrere dei secoli in una forma di esodo perenne, carico della novità dell'annuncio.

- v. 36. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Luca cuce sapientemente gli eventi per dare fondamento e continuità alla storia della salvezza. I germi annunciati fioriranno e l'atmosfera di novità che aleggia nelle pagine di questi eventi fanno da sottofondo allo svolgersi in una **memoria Dei** che si ripropone di volta in volta. Gesù torna dai suoi, sta in mezzo a loro come persona, per intero, come prima, anche se in una condizione diversa in quanto definitiva. Si manifesta nella sua corporeità glorificata per dimostrare che la Risurrezione è un fatto realmente avvenuto.
- v. 37. Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. La reazione dei discepoli sembra non raccordarsi bene con il racconto precedente dal momento che essi credevano già nella Risurrezione di Gesù sulla parola di Pietro (v. 34). La loro perplessità comunque non riguarda più la convinzione che Gesù è risorto, ma la questione della natura corporea di Gesù risorto. E in tal senso non c'è contraddizione nella narrazione. Era necessario per i discepoli fare un'esperienza intensa della realtà corporea della Risurrezione di Gesù per svolgere in modo adeguato la loro futura missione di testimoni della buona notizia e chiarire le idee sul Risorto: non credevano che fosse Gesù in persona, ma pensavano di vederlo solo in spirito.
- vv. 38-40. Il Gesù del Vangelo di Luca è quasi un eroe che affronta la sua sorte con sicurezza e le poche ombre che rimangono servono semplicemente a comprendere e sottolineare la sua piena realtà. Luca aveva ricordato le umili origini e la genealogia, del tutto comune e spoglia di figure prestigiose, una folla di individui oscuri da cui scaturiva la figura del Cristo. Nel turbamento e nel dubbio dei discepoli dopo la Risurrezione appare evidente che Gesù non è il Salvatore dei grandi, ma di tutti gli uomini, stupiti o spaventati che siano. Egli, protagonista del cammino della Chiesa, percorre i sentieri umani dell'incredulità per sanarli con la fede e continua a camminare nel tempo, mostrando le mani e i piedi nella carne e nelle ossa dei credenti.
- vv. 41-42. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una

porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Ogni invito a mensa nasconde il desiderio dell'intimità, è un rimanere, un condividere. La Risurrezione non toglie a Gesù di presentarsi come il luogo della condivisione. Quel pesce arrostito, mangiato per anni insieme ai suoi, continua ad essere veicolo di comunione. Un pesce cucinato nell'amore, l'uno per l'altro: un cibo che non smette di assicurare la fame nascosta dell'uomo, un cibo capace di sfatare l'illusione di un qualcosa che finisce tra le rovine del passato.

- v. 44. Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". I momenti di ansia, di commozione, di pianto per la propria nazione (Lc 19,41), la fatica del salire a Gerusalemme, le tentazioni avevano demarcato quel confine perennemente presente tra umiliazione-nascondimento e affermazione-gloria focalizzato nelle varie fasi della vita umana di Gesù attraverso la luce del volere del Padre. Ora è pienamente visibile e propositiva l'opera della grazia perché ad opera dello Spirito attuata in Cristo e nel credente crea un'atmosfera di lode, un clima di gioia e di pace profonda, tipiche delle cose compiute. La parusia segnerà la fine del cammino salvifico, tempo di consolazione e di restaurazione di tutte le cose (At 3,21).
- v. 45. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture. La fede apostolica nella Risurrezione di Gesù costituisce la chiave ermeneutica per l'interpretazione delle Scritture e il fondamento dell'annuncio pasquale. La Bibbia si adempie in Cristo, in Lui è unificata nella sua valenza profetica e acquista il suo pieno significato. L'uomo non può da solo capire la Parola di Dio. La presenza del Risorto apre la mente alla comprensione piena di quel Mistero nascosto nelle parole sacre dell'esistenza umana.
- v. 45-47. Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. In Luca la salvezza tocca tutte le dimensioni umane attraverso l'opera del Cristo che salva dal male, che libera dalle tenebre (At 26,18) e dal peccato (Lc 5,20-26; At 2,38), dalla malattia e dalla sofferenza, dalla morte, dall'incredulità, dagli idoli; che realizza la vita umana nell'essere comunità di Dio, fraternità lieta di amore; che non lascia orfani ma si rende presente incessantemente con il suo Spirito dall'alto (At 2,2). La salvezza radicale dell'uomo è nel liberarsi dal suo cuore di pietra e nel ricevere un cuore nuovo il che comporta un dinamismo che liberi da ogni forma di schiavitù (Lc 4,16-22). Dio dirige la storia; è lui che opera l'evangelizzazione e guida il cammino dei suoi. L'evangelista dei grandi orizzonti - da Adamo al Regno, da Gerusalemme ai confini della terra - è anche l'evangelista della quotidianità. È in atto il processo storico-escatologico per il quale la storia concreta si compie trascendendo la storia umana e Gesù continua a offrire la salvezza mediante il suo Spirito che crea testimoni capaci di profezia che diffondono la salvezza finché nel ritorno del Cristo (Lc 21,28)

si renderà manifesta la piena liberazione dell'uomo.

- v. 48. Di questo voi siete testimoni. Chiamata a tracciare nella storia umana il cammino della testimonianza, la comunità cristiana proclama con parole ed opere il compimento del Regno di Dio fra gli uomini e la presenza del Signore Gesù che continua ad agire nella sua Chiesa come Messia, Signore, profeta. La Chiesa crescerà e camminerà nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9,31). È un cammino di servizio, volto a far risuonare agli estremi confini della terra (At 1,1-11) l'eco della Parola di salvezza. Pian piano il cammino si allontana da Gerusalemme per dirigersi nel cuore del mondo pagano. Nell'arrivo a Roma, capitale dell'impero, Luca porrà la firma ai suoi passi di evangelizzatore. Nessuno davvero sarà escluso nel percorso. Destinatari della salvezza sono tutti gli uomini, in particolare i peccatori per la conversione dei quali c'è grande gioia in cielo (Lc 15,7.10).

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- Da Emmaus i due discepoli tornano a Gerusalemme carichi di gioia per annunciare agli Undici l'esperienza fatta, il prodigio di cui erano stati spettatori. Essi tornano, per dir loro che il Signore era veramente risorto; loro due, infatti, non solo l'avevano visto, ma avevano mangiato la cena con Lui. E, proprio mentre i due di Emmaus raccontano la loro esperienza, Gesù appare tra i suoi; ma, ancora una volta, essi non lo riconoscono e lo scambiano per un fantasma; fino a che, Egli stesso, non si fa riconoscere: «Perché siete turbati, dice agli Undici impauriti, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore. Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho» (v. 39).
- Non c'è da stupirsi, il Maestro, il Signore, che loro avevano seguito, che avevano visto patire e morire, è sempre lo stesso, ma il Cristo, con la Risurrezione, è entrato in un nuovo orizzonte, quello divino, che conferisce gloria anche al corpo: una realtà che supera i nostri sensi, una dimensione esistenziale, che sfugge alla nostra esperienza e alla nostra normale conoscenza; conoscere il Cristo risorto è dono di rivelazione, dono di grazia, che il Signore fa attraverso alcuni segni: così, egli si rivela nel dono della pace, nel dono del Pane, nel dono dello Spirito, e nell'ostensione delle piaghe, che segnano l'identità, tra il Cristo storico e il Cristo risorto. Così, nel mistero della Risurrezione, che esige dall'uomo il più alto atto di fede, si intrecciano strettamente il divino e l'umano, nell'unica persona di Gesù di Nazareth, vero uomo e vero Dio, il Figlio, redentore dell'uomo, morto e risorto.
- È, questo, un mistero, che segna una svolta radicale nella vita di ognuno e nella Storia, perché, in esso, diventiamo partecipi della grazia stessa del Risorto, grazia, che ci fa creature nuove, liberate dall'Amore e, perciò, rese capaci di riamare; è nella Risurrezione di Cristo, infatti, che si opera la conversione, il mutamento radicale di mentalità e di orientamento di vita, non più ostile a Dio,

ma che a Lui guarda e tende, per la fede in Cristo Gesù, nostra Via e nostra Vita.

- Dopo la Risurrezione tutti noi, uomini e donne, possiamo vivere da convertiti e in perenne conversione, se cerchiamo Lui, se lo ravvisiamo nei segni che Lo identificano: le ferite, il pane eucaristico e, non ultima, ogni parola di Dio, contenuta nelle Scritture Sacre; quelle Scritture che Cristo ha commentato nelle sinagoghe, ed ha spiegato ai discepoli; quelle Scritture tutte tese alla venuta di Lui; quelle Scritture che Egli ha portato a compimento, col mistero dell'Incarnazione.
- Le Scritture Sacre sono i libri che contengono le parole che Dio ha rivolto all'uomo, parole di speranza, di salvezza e di amore, parole che preparano l'avvento della Parola fatta carne: il Verbo eterno, il Figlio, fatto uomo in Gesù di Nazareth, il Redentore.
- L'importanza vitale delle Scritture, oggi, il passo del Vangelo di Luca ce la rammenta nelle parole stesse di Gesù agli Undici, spaventati ed increduli: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»; e il testo continua dicendo: "Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».
- Le Scritture, dunque, sono anch'esse dono del Risorto, perché anche noi ci lasciamo rinnovare dalla Parola di Dio, Parola da accogliere, da meditare, da contemplare con gioia; Parola sulla quale costruire la nostra vita; Parola da pregare, per annunciarla, poi con forza agli altri e testimoniarla in maniera chiara ed incisiva, a chi ancora è lontano e non conosce la gioia della salvezza.
- Così, vivere da risorti è, anche, vivere, come Cristo insegna: "di ogni parola che esce dalla bocca di Dio..." (Mt. 4,4), quella Parola, infatti, è luce, che guida nel cammino, ed è forza, perché, per volontà di Cristo, si fa Pane, il Pane della vita eterna.
- In definitiva Gesù, venendo nel mondo, aveva come scopo ultimo della sua vita la salvezza dell'umanità. Apparendo ai suoi Apostoli, dopo la sua Risurrezione, Gesù completò la formazione e l'insegnamento dato ai suoi discepoli; rivelando loro la verità del Vangelo, dette una pratica dimostrazione della realtà della vita eterna. Aprì in tal modo le loro menti alla comprensione delle Scritture e dei suoi insegnamenti, per renderli suoi testimoni autentici (cf. At 2,21-22), perché per mezzo loro la sua salvezza arrivasse a tutti gli uomini. Ogni cristiano oggi è chiamato a diventare un testimone autentico di Gesù, rivivendo in se stesso il mistero pasquale. La sua formazione cristiana è

completa quando la sua vita si apre generosamente all'opera di evangelizzazione e di salvezza dei fratelli.

✂ **PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO**

- | | |
|--|---------------------------------------|
| - <i>narravano</i> | - <i>sono queste le parole</i> |
| - <i>lungo la via</i> | - <i>si compiano tutte le cose</i> |
| - <i>spezzare il pane</i> | - <i>scritte su di me</i> |
| - <i>Pace a voi!</i> | - <i>allora aprì loro la mente</i> |
| - <i>un fantasma</i> | - <i>comprendere le Scritture</i> |
| - <i>perché siete turbati</i> | - <i>patirà e risorgerà dai morti</i> |
| - <i>vostro cuore</i> | - <i>il terzo giorno</i> |
| - <i>le mie mani e i miei piedi</i> | - <i>la conversione e il perdono</i> |
| - <i>sono proprio io!</i> | - <i>dei peccati</i> |
| - <i>pieni di stupore</i> | - <i>voi siete testimoni</i> |
| - <i>avete qui qualche cosa da mangiare?</i> | |

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER PREGARE IL TESTO SAL 17**

***Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».***

- ⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.
⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
⁹di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano.
¹⁰Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.
¹¹Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi per gettarmi a terra,
¹²simili a un leone che brama la preda,
a un leoncello che si apposta in agguato.
¹³Alzati, Signore, affrontalo, abbattilo;
con la tua spada liberami dal malvagio,
¹⁴con la tua mano, Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini.
¹⁵Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.